

**ATTI DEL CONVEGNO**

**Il volontariato in campo archeologico  
come risorsa culturale**

**Udine, 8 aprile 2000**

**UDINE**



# IL VOLONTARIATO IN CAMPO ARCHEOLOGICO COME RISORSA CULTURALE

*Sabato 8 aprile*

*Udine - Sala convegni della Fondazione CRUP*

ore 9.<sup>00</sup> Prenotazione degli interventi dei Gruppi  
ore 9.<sup>30</sup> Saluto delle autorità

## MATTINO

ore 9.<sup>45</sup> *Apertura dei lavori*  
moderatore Piero Pruneti

**PIERO PRUNETI**  
*Archeologia: il dovere della divulgazione*

**LUCA ODEVAINE**  
*Il Ministero per i Beni Culturali e il volontariato*

**ENRICO RAGNI**  
*Il ruolo storico dei Gruppi Archeologici d'Italia nel volontariato archeologico*

**ANNA MARIA BERTOLUCCI**  
*Il volontariato e i Beni Culturali in Italia*

**SILVANA BERTOLDI**  
*Esperienza operativa nel Centro di Servizi per il Volontariato a Torino*

**FRANCO FRANZUTTI**  
*La Regione Friuli-Venezia Giulia e il volontariato culturale*

**SERENA VITRI**  
*La Soprintendenza ai B.A.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia e il volontariato*

## POMERIGGIO

ore 15.<sup>00</sup> *Ripresa dei lavori*  
moderatore Piero Pruneti

**FELICIANO DELLA MORA**  
*Il Gruppo Archeologico Torinese - 18 anni di volontariato in archeologia*

**MAURIZIO BUORA**  
*Un'esperienza concreta: la Società Friulana di Archeologia vista dal Museo Archeologico di Udine*

**GIAN ANDREA CESCUTTI**  
*L'esempio di una collaborazione operativa istituzioni - volontariato: il caso della Società Friulana di Archeologia*

ore 16.<sup>00</sup> *Intervento dei gruppi iscritti*

ore 17.<sup>30</sup> *Conclusione dei lavori*

## IL SALUTO DELLA SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

*Gian Andrea CESCUTTI*  
(Presidente della Società Friulana di  
Archeologia)

A nome della Società Friulana di Archeologia (SFA) rivolgo a tutti un caloroso benvenuto, saluto le autorità che hanno voluto essere presenti a questo convegno che sarà precursore di un'attività che avrà, lo speriamo tutti, ancora un positivo sviluppo nel nostro futuro e per la nostra Società. Dirò poche cose, con l'intento di definire i concetti fondamentali di questo convegno.

Nel proporre un convegno dal titolo *Il volontariato in campo archeologico come risorsa culturale* abbiamo avvertito l'esigenza di dare un'identità precisa ad un settore del volontariato specializzato come il nostro che, pur rappresentando una risorsa culturale molto sentita e con maggior "ritorno" in termini di benefici pubblici, non riesce a tutt'oggi a far sentire la propria voce, dispersa e confusa com'è nel grande mare del volontariato culturale in senso lato.

Noi crediamo che pur nella preminenza del volontariato di tipo socio-assistenziale che è prioritario, in quanto tocca l'essere nella sua fisicità e dignità, subito dopo debba trovare posto il volontariato che si dedica alla restituzione, e questo nell'interesse comune, della memoria di quanto gli uomini e la società hanno fatto e di chi erano. E per questo pensiamo che sia di primaria importanza il ruolo di questo tipo di volontariato come autentica risorsa culturale. Però, per raggiungere questo obiettivo si



devono porre delle regole ed è necessario che ci sia il concorso di tutti, delle istituzioni innanzi tutto e del volontariato. Nessuno pensi di poter fare da se in questo campo, nessuno pensi di poter lavorare liberamente in contrasto con le istituzioni, ma nessuno pensi nemmeno di considerare un bene comune come riserva privata o privilegiata.

Gli interventi di questa giornata dovranno chiarire a nostro avviso l'importanza di un tale tipo di volontariato, dovranno dare un'identificazione chiara e netta dello stesso, dovranno definire e chiarire il beneficio derivante da un'azione sinergica tra le istituzioni e il volontariato e l'uso e il profitto che le istituzioni devono ricavare da questa risorsa disponibile con la consapevolezza che solo un volontariato guidato, assistito e istruito può dare il massimo alla società. Deve essere chiaro inoltre che il volontariato in se non toglie posti di lavoro

agli specialisti, mentre invece li può creare mettendo a loro disposizione forze di lavoro non altrimenti reperibili, se non a costi spesso insostenibili e ponendo le condizioni per svolgere attività che in sua assenza resterebbero allo stato di programmazione. Dovrà essere valutata anche la possibilità di introdurre il volontariato in campo archeologico nell'arco delle attività della protezione civile, mirandone l'intervento al settore specifico dei beni artistico-storico-archeologici ricordando che, nel caso di eventi catastrofici di tipo naturale o prodotti dall'uomo, solo mani esperte sanno dove e come operare per mettere in sicurezza o recuperare risorse deteriorate o distrutte.

Se tutto questo verrà chiarito e identificato in questa giornata allora il convegno avrà raggiunto il proprio obiettivo, che è quello di intendere il volontariato in se come risorsa primaria culturale non più da trascurare, ma da utilizzare quanto più possibile a vantaggio di tutti.

A queste cose aggiungo alcune considerazioni che avrei voluto fare al termine della giornata, ma visto che alcuni relatori dovranno prendere la via del ritorno le faccio adesso: questo convegno è un tentativo

per vedere quello che si potrà fare in futuro. Noi lanciamo una proposta, vorremmo che venisse istituita una giornata nazionale del volontariato da farsi a distanza di tempo stabilita, di volta in volta in una regione diversa in modo da ottenere due risultati: fare il punto generale sulla situazione e capire le realtà locali che dovremo affrontare nelle singole regioni. Credo che questa sia una proposta che possa essere valutata e accettata.

Approfitto inoltre della presenza del dottor Pruneti, direttore della rivista "Archeologia Viva" - che, al di là dei contenuti esemplari, ha sempre dimostrato un occhio di riguardo verso il volontariato; è parecchio attenta al dialogo con i semplici appassionati o interessati - per affermare che dobbiamo fare una scelta di campo: propongo, sempre che Pruneti acconsenta, di considerare "Archeologia Viva" come referente per i gruppi di volontariato, in quanto la rivista potrebbe farsi tramite delle esigenze, ma anche dare pubblicazione attraverso notizie o altro di tutto quello che il volontariato fa a livello nazionale. Così tutti noi avremo a disposizione una rivista alla quale fare riferimento.